

# Nico Naldini

## Nel Tagliamento le ceneri del poeta "erede" di Pasolini

### IL COMMIATO

**S**arà cremato e le sue ceneri disperse nel Tagliamento: così ha disposto lo scrittore, poeta e giornalista Nico (Domenico) Naldini, morto «dolcemente come un suo racconto», come dice l'amico Angelo Battel, con lui ieri mattina nella sua casa di Treviso. Aveva 91 anni. Cugino di Pier Paolo Pasolini (erano figli di Susanna ed Enrichetta Colussi), fu da questi avviato alla poesia e alla cultura e fu proprio Pier Paolo, maggiore di qualche anno, a pubblicare nel 1948 con l'Accademia di lingua friulana le prime poesie di Nico: "Seris par un frut". Da lì la sua attività letteraria non si sarebbe più fermata, fino a pochi mesi fa, quando Ronzani ha edito "Quando il tempo s'ingorga. Racconti biografici e autobiografici". In mezzo ci sono romanzi (fra cui "Piccolo romanzo magrebino", Guanda 2016, e "Il treno del buon appetito", Ronzani, 2017); saggi: ricordiamo "Nei campi del Friuli. La giovinezza di Pasolini e

una conversazione di Andrea Zanzotto" (Scheiwiller, 1984), le biografie di Giovanni Comisso (1985), di Pasolini (1989, 2014), di Parise (1989), di De Pisis (2013); la

curatela di testi sulle opere o lettere di Giacomo Leopardi (con Ferdinando Bandini), Pasolini, Giovanni Comisso (con Rolando Damiani).

### I LEGAMI

A proposito di Giovanni Comisso va sottolineata la grande amicizia che legava i due scrittori, tanto che Naldini nel 1979 ideò e organizzò a Treviso con altri amici il Premio letterario Giovanni Comisso in ricordo del grande scrittore. Tanto più che proprio a Treviso aveva deciso di ritirarsi dopo aver toccato varie città in Italia, Roma e Milano e Gamarth, in Tunisia, dove possedeva una casa. Gli Amici del "Premio" gli dedicheranno la serata del 3 ottobre, quando sarà scelto il vincitore dell'edizione 2020, ricordando anche cosa fece Naldini per l'amico: in "Veneto Felice", ad esempio, Naldini raccolse gli articoli scritti da Comisso sulla regione, mentre con "Vita di Giovanni Comisso" (finalista al Premio Strega), realizzò quel romanzo autobiografico totale a cui lo stesso Comisso aveva spesso pensato, selezionando, tagliando e cucendo insieme una serie di appunti, lettere, quaderni, taccuini e prime stesure di libri dello scrittore

trevigiano che rischiavano di finire dispersi dopo la sua morte. «È stato un meraviglioso scrittore, un flusso benefico per la mia depressione che mi avvolse a Roma - raccontò Naldini in una intervista - Stavo malissimo. Goffredo, preoccupato, mi mise a disposizione il suo piccolo studio romano. E lì stetti un paio di mesi. Rileggere Comisso fu allora più efficace degli psicofarmaci».

### IL CENTRO STUDI

Ma Naldini ha avuto un'attività multiforme: nel mondo dell'editoria, dell'istruzione universitaria, del giornalismo collaborando a numerose testate o curando uffici stampa: fra i quali quello degli ultimi film di Pasolini, la Trilogia e Salò. Come regista ha firmato nel 1974 "Fascista", montaggio di cinegiornali Luce che dimostravano il consenso avuto dalla dittatura, suscitando all'epoca in Italia e all'estero grandi polemiche e proteste, difeso solo da un articolo del cugino Pier Paolo. Dopo la morte di Pasolini Naldini appoggiò la nascita del Centro Studi di Casarsa, sia favorendo l'accordo fra gli eredi per la vendita della casa Colussi agli enti pubblici, sia recuperando arredi originali e documenti autografi del cugino. Particolare commozione ha su-

scitato la notizia della morte a Treviso, dove lo piangono gli amici del Premio, la scultrice Olimpia Biasi, il critico De Cilia, ma anche nel "suo" Friuli e in particolare a Casarsa, dove tornava sempre volentieri e ritrovava ancora alcuni amici, fra i quali il grande fotografo Elio Ciol. Per la presidente del Centro Studi Flavia Leonarduzzi «al dolore per la perdita di un intellettuale si somma quello per la perdita di un amico che è stato un punto di riferimento». La sua morte è stata improvvisa, anche se da mesi, ormai, era costretto a stare a letto per le conseguenze di una caduta in casa, ma sempre lucido e arguto, felice di poter leggere i suoi amati classici, per nulla interessato alla nuova letteratura, ricordano gli amici. Di lui restano le immagini girate pochi mesi fa per il docu-film "In un futuro aprile. Il giovane Pasolini" di Francesco Costabile e Federico Savonitto (presentato in anteprima proprio al Centro Studi di Casarsa): lo si vede raccontare con voce sicura gli anni della sua giovinezza friulana accanto a quella del cugino più grande e lasciandosi andare di tanto in tanto a battute fin troppo sincere, cui faceva seguire col sorriso sulle labbra un «tanto è l'ultima volta che parlo di queste cose».

**Nico Nanni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI È SPENTO IERI NELLA SUA CASA DI TREVISO IL GRANDE UOMO DI CULTURA A CAVALLO TRA VENETO E FRIULI AMICO DI COMISSO**



165550



**L'INTELLETTUALE**  
Lo scrittore, poeta e  
giornalista Nico (Domenico)  
Naldini morto a 91 anni nella  
sua casa di Treviso